Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4389
BRAIDENSE
MILANO

IO
SPAZZACAMINO PRINCIPE

COMMEDIA CON MUSICA

D'UN ATTO SOLO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Il Carnovale dell'Anno 1794.

IN VENEZIA,

M. DCC. XCIV.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

M. 1382

ATTORI.

IL PRINCIPE DI MONT'ALBORE
Il Signor Felice Simi.

ROSINA
La Sig. Anna Nava
Prima Buffa assoluta.

D. FLORA
La Sig. Teresa Cappelletti
Prima Donna di mezzo Carattere assoluta

PIEROTTO Spazzacamino
Il Sig. Gianbattista Brocchi
Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

D. FABIO Segretario poi BALSAMICO dentista
Il Sig. Domenico Madrigali.
Primo Buffo Caricato a perfetta vicenda.

GIANNINO primo Staffiere
Il Sig. Petronio Cappelletti Altro primo Buffo.

L'azione succede in Alicante.

La Musica è del rinomato Sig. Marco Portogalli all'attuale Servizio di S. M. Fedelissima.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Signor Giuseppe Camisetta.

Il Vestiario tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione del Signor Giuseppe Dian.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto nell' appartamento ſuperiore di Sua Eccellenza vicino alla camera del Letto: in eſſo Poltrona, o Canapè e Tavolo. Il Camino ſi trova ſituato di faccia con due Porte a lato, e due ſono preſſo il Proſcenio dirimpetto l' una all' altra: e Porte e Camino tutto praticabile. Sulla dritta vi ſarà una fineſtra colle ſue tende a uſo.

Giannino che và rimettendo in ordine il Gabinetto, poi D. Flora, indi D. Fabio.

ia. Piano.... con gran giudizio ...
Che non ſi ſvegli il Principe.
Mettiam le coſe in ordine,
Tutto ſia pronto quà.
(*battono poco forte da una delle porte del Proſcenio. Gian. apre ed eſce D. Flor.*)
Mi pare... Oh certo battono...
Vediamo chi ſarà.

Flo. Amico...
Gia. Dite piano... (*parlando forte.*)
Flo. Vorrei...
Gia. Più piano ancora!...
Flo. Io certo...
Gia. Ma più baſſo....

Flo. Taci che tu fai chiaſſo:
E' bella inverità!
Gia. Se fate queſto chiaſſo,
Un guai quì naſcerà.
Gia. Ditemi, che bramate?
Flo. Parlar col Segretario.
Gia. Vi ſervo immantinente
Ve lo conduco quà. (*parte per l'altra delle porte del Proſcenio e torna con Don Fabio.*)
Flo. Amore è un ſvegliarino,
Che fà ſaltar dal letto:
E proprio un diavoletto,
Che delirar mi fà.
(*torna Gian. con Don Fabio.*)
Fab. Alla bella delle belle
Io m' umilio e mi ſprofondo:
Non v' è certo in tutto il mondo
Più terribile beltà.
Flo. Oh compito!
Fab. Comandate.
Gia. Pian, Signor...
Fab. Non mi ſeccate.
Flo. Io del Principe ſul core
Bramo ſola di regnar.
Gia. Pian, Signora...
Flo. Và in buon' ora.
Fab. Ma vedete... Ma ſapete...
Flo. Sò che tutto voi potete...
Fab. Ci vuol arte ſoprafina
Serio troppo è queſto affar.

a 3

Flo. Siete un' uomo di propoſito,
Mi ſaprete contentar.
(*dà una borſa a Fabio.*)

Fab. La gran donna! Che talento!
Io vi voglio ſoddisfar.

Gia. Che imprudenti! Che fracaſſo!
Non fan altro che gridar.

Gia. Ma voi Signori andate chiaccherando, e ſe ſua Eccellenza ſi ſveglia ...

Fab. Non dubitare: ſtà in oſſervazione, che neſſuno ci ſorprenda, e ti troverai contento di me.

Gia. Siete un Segretario galantuomo, e mi fido. (*parte.*)

Fab. Ma Signora ſu qual fondamento fabbricata avete l'idea di regnare ſul core del Principe?

Flo. Sulla inclinazione eccedente ch'egli ha per il noſtro ſeſſo, in forza della quale egli ſi ſposò ad una donna di baſſo rango. Ora ch'è rimaſto vedovo ....

Fab. Vorreſte tentare di divenire Principeſſa.

Flo. Certamente col diventare ſua moglie.

Fab. Il penſiere non è cattivo. Ma come vi trovate con lui?

Flo. E' meco un pò sdegnato per una viſita che mi fece il Barone del Poggio. Ha preſa in ſoſpetto la mia Cameriera ...

Fab. Guardate che ſofiſticherìe!

Flo. E mi ha cacciata ai fianchi jeri ſera una ragazza arditiſſima.

Fab.

Fab. Che temerità!

Flo. Per vedere come ſtò attualmente nel ſuo core gli ho chieſte con un biglietto duecento doppie.

Fab. Beniſſimo.

Flo. L'oggetto de' miei deſiderj vedete bene che è....

Fab. Oneſtiſſimo.

Flo. Sicchè mi reſta a dirvi che s'io divengo Principeſſa di Mont'Albore voi diverrete un Principino.

Fab. Baſta così. Maneggerò la coſa da par mio.

Flo. Ho detto abbaſtanza. (Fortuna ſeconda i miei deſiderj. Sono arditi: dunque degni di me, e più meritevoli ancora del tuo ſommo favore. (*parte.*)

SCENA II.

D. Fabio, e Giacinto che porta gli abiti del Principe: li ripone ſul tavolino, e li copre con una tovaglia.

Fab. AFfè che non biſogna dormirci ſopra. Le duecento doppie ſono preparate ſenza ch'ella lo ſappia, e quì ſi potrebbe fare una buona bocconata. E' ſvegliato? (*a Giannino che eſce.*

Gia. Sì Signore: è queſto l'abito, con cui vuole veſtirſi queſta mattina.

Fab. Tacete a tutti che D. Flora ſia quì venuta a parlarmi.

*Gia.*La non dubiti. Io ſono un ſervitore, che tace.

*Fab.*Tanto meglio. Il voſtro ſilenzio ſarà pagato aſſai bene. (*entra.*)

*Gia.*Che Volpone di prima riga! (*ſi ſente rumore ſul camino. Pierotto raſpa e grida.*)

*Pie.*Oh Spazzacamino!...

*Gia.*Come! Si ſtà ſpazzando queſto camino?... non vorrei che la fuligine.... Oh vedete come ſi fà! A meraviglia. Andiamo. (*copre gli abiti, e parte.*)

SCENA III.

Pierotto raſpando, e cantando ſu pel camino.

OH Spazzacamino
Donnette ſon quà.
Son leſto ſon bravo;
Talla laralà. (*cade dalla canna.*) Diavolo! Mi ſono quaſi precipitato. Veh! che gran bella Stanza! Oh vedi mò: io credeva di calare in cucina. Ho sbagliata la canna. Meglio, meglio! (*s'avvicina al canapè.*) Oh ſtà: il bell' utenſiglio! A coſa ſervirà mo egli? Mi pare per ſederſi. Giù Signor Pierotto. (*ſiede.*) Coſpettone! Che delizia! Come ſi ſprofonda! (*s'alza repentinamente.*) Ma, e ſe qualcuno... (*corre a ſpiare alla porta.*) Uhm! (*ritornando.*) Non ſi ſente veruno. Dor-

Dormono tutti, ed il povero Spazzacamino ſuda e fatica. Eh! il mondo và pur male! Foſſe almen tanto da poterſi... (*ſi guarda nello ſpecchio.*) Oh io credo che ſia per queſto che ſono sì brutto. (*ſi guarda e ſi riguarda.*) Oh! ho un bel rivolgermi per tutti i verſi: è fatta. Sono brutto e davanti e di dietro, e da ſopra e da ſotto. Le donne hanno ragione!.... Per altro chi m' impediſce di nettarmi un poco con queſta tovaglia? (*ſi ſputa nelle mani: ſi puliſce il volto colla tovaglia, e ſcopre gli arneſi del Principe.*) Ah miſericordia! Che vedo! Oh per bacco! Queſto è ancora più bello. Oh come devono riuſcir bene tutte queſte coſe da ſopra a un'uomo! (*piglia il mantello, e ſe lo aggira dattorno in varie maniere.*) Oh come mi copre tutto! Pare che m'abbiano preſa la miſura. (*corre di nuovo a ſpiare: indi.*) A meraviglia. Non c'è un gatto. Dormono tutti come tante marmotte. Evviva! che bella coſa eſſer Principe! (*ſi mette la parrucca, e ſi guarda nello ſpecchio di nuovo.*) Ma il bello è che ora quaſi lo ſembro anch'io... Oh voglio mo ſembrarlo una volta. Animo Don Pierotto. Non ſarai appiccato per queſto. Se ti buſcaſſi qualche colpo di grazia ſul Principato... (*accennando le ſpalle.*) Ebbene: non ſi more per queſto, e poi quando vengono mi ſalverò ſu pel

camino .... A noi. (*veſtendoſi.*) Bene... ottimamente.

Che grazia che brio!
Son fatto a penello.
Più lindo e più bello
Di me non ſi dà!
Son giuſto un' amore
Talla laralà.
Donnette, donnette
Correte, correte:
Venite, e ſtupite
Di tanta beltà!
Son giuſto un' amore
Talla laralà.

Corpo di bacco! Si direbbe che non ho fatto altro meſtiere in vita mia che il Principe ... ma che vedo? una porta aperta? entriamo bel bello... Sì, per quello che mi coſta ſarei ben buono a non ſoddisfare la mia curioſità. (*entra nella porta del fondo a ſiniſtra.*

SCENA IV.

Il Principe in veſte da Camera dall' altra porta.

FOrtunato colui che d'amore
Non conoſce le dure catene!
Paſſa l'ore tranquille e ſerene,
Più felice diventa ogni dì.
Ma chi porta nel miſero core
Oſti-

Oſtinato lo ſtrale amoroſo,
Cerca invano contento e ripoſo;
L'uno e l'altro per ſempre ſvanì.

Ecco ecco la mia vita. Pur troppo non ho pace, nè me la sò procurare. Mille inquietudini... mille ſoſpetti... Ah donne! donne! Chi credeſſe alle voſtre lagrime! io non ho chiuſo occhio. Quel Duca del Poggio... le ho fatto congedare la Cameriera, ma non ho potuto ancora iſtruire la nuova: ma oggi... sì oggi...

(*paſſeggia.*

SCENA V.

Pierotto, e detto.

(*Pierotto fà qualche paſſo: vede il Principe, che fortunatamente gli volta le ſpalle in quel momento: ſi caccia nella camera da letto, e tiene la porta ſocchiuſa.*

Pier.(*parla ſempre da ſe*) Che paura che ho avuta! Fortuna, che non mi ha oſſervato. Che razza di diavolo può eſſere coſtui?

*Pri.*Avrei una ſmania, un' avidità di ſapere .... Ah! poteſſi un momento ſolo ſottrarmi alla grandezza che mi circonda!

*Pie.*Ah lo poteſſi anch' io!

*Pri.*Mettermi indoſſo un pezzo di cencio, e

ſconoſciuto introdurmi, eſaminare co' miei occhj... eh! ma che vedo! Per qual accidente?..

Pie. Oh ſtà a vedere che gli pare d'avere trovato un teſoro!

(*ſcoprendo l'abito di ſpazzacamino*.

Pri. Ah! ah! ho capito. Povero Spazzacamino! T' hai da trovare ben' imbrogliato!

Pie. Perchè?

Pri. Signor sì. Prima ch' egli diſcenda profittiamo dell' occaſione.

Pie. Ma davvero, che ho una ſmania di vedere coſa farà. (*il Pri. ſi veſte da Spazzacamino*) Che! oh! mi guaſtaſſe un pò le mie robbe!

Pri. Così traveſtito chi mi conoſce?

Pie. Io.

Pri. Corriamo alla caſa di D. Flora. Interroghiamo, oſſerviamo perſone, coſe, accidenti, tutto...

Pie. Oh diavolo! co' miei panni? almeno voleſſe fare un baratto! via.

Pri. Per buona ventura ho la chiave della ſcala segreta. Eh! ſi direbbe che mi tremano le gambe.

Pie. Effetto del nuovo abito.

(*il Princ. piglia la chiave dalla veſte da camera che rivoltola e naſconde ſotto il coſcino del Canapè: poi va ad aprire la porta*.

Pie. Coraggio.

Pri.

Pri. Vado.

Pie. Va.

Pri. Ma che?

Pie. Ma che?

Pri. Reſto!

Pie. Aimè!

Pri. Sì.

Pie. Nò!

Pri. Sì.

Pie. Nò.

Pri. Parto! e poi!

Pie. Io partirò.

Pri. Reggi amor l'impreſa mia.

Pie. Fallo amor fallo andar via.

a 2

Pri. Tu mi ſana, e mi conſola,
Così viver non ſi può.

Pier. Tu lo piglia per la gola
Se riſolver non ſi può.

SCENA VI.

Giannino, e detti.

Gia. ECcellenza, ſe ſente rumore è lo Spazzacamino.

Pri. (Ahimè! ſono ſcoperto.)

Pie (Che il diavolo ti porti.)

Gia. (*al Pri. che crede eſſere lo Spazzacamino.*) Come! Sei tu quì? Chi t' ha data queſta permiſſione? oh guardate! s'è net-

tate le mani in queſta tovaglia. L'indegno! a me.

Pri.(Non mi conoſce, diſſimuliamo.) Illuſtrisſimo...

*Gia.*Illuſtriſſimo!.. Te lo darò io l'illuſtriſſimo pezzo d'aſino. Và via, non abbiamo biſogno di ladri quì in caſa, ve ne ſono anche troppi ſenza di te.

Pie.(E forſe ſenza di lui.)

Pri.(Non reggo.) ma..

*Gia.*Che! hai coraggio di riſpondermi? Che sì che t'aggiuſto le ſpalle con un baſtone!

Pri.(Queſto birbo mi terrebbe la parola. Andiamo.) (*fa per uſcire dalla ſcala ſegreta, e Gian. lo piglia per di dietro, e lo conduce verso il camino.*

*Gia.*Nò nò. Voſſignoria ſi ſerva per dove è venuta: e ſubito veh! ch'io ti veda per diſſotto.

Pie.(Scommetto ch'egli è più imbarazzato di me.)

Pri.(Or ora mi ſcappa la flemma con coſtui.)

*Gia.*Oh! lo dico io che ne vuoi quattro? Adeſſo, adeſſo. (*entra.*

*Pri.*Bagatella! non c'è tempo da perdere. Prevenghiamolo. (*fugge per la porta ſegreta, che rinchiude in partendo.*

*Pie.*Ed io ſtarò quì eh? Non ſono così baggiano. Preſto giù queſte tappezzerie che ſe me le trovano indoſſo mi pigliano per un ladro, e poi..

*Gia.*E così? (*di dentro.*

*Pie.*Povero me! Colui del baſtone! (*ſi tira il cappello negli occhi, volta le ſpalle a Gian., viene avanti ſulla Scena, ſpiando colla coda dell'occhio Gian. ch'entra con un baſtone, e tutto umile, vedendo il ſuppoſto Princ., lo ripone ſulla porta.*

Gia.(Che vedo! Sua eccellenza è già veſtita, e s'è meſſa la parrucca da ſe?)

Pie.(Coraggio. Mi prende per il padrone.)

Gia.(Preſto corriamo per la Cioccolata, e D. Fabio.((*entra.*

*Pie.*Oh! oh! la bella Commedia! Giacchè l'abito baſta, e il Principe non tornerà sì preſto voglio traſtullarmi con coſtoro.. e fare.. io? Signor sì: io il Principe per alquanti minuti. Cominciamo dal tirar queſta tenda. I Principi miei pari non amano tanta luce.

*Gian.*La cioccolata per V.E.

Pie.(Oh! la cioccolata per mia eccellenza! Buono! cominciamo bene purchè la fine vi corriſponda. Ma parliamo da Principe acciò la voce non mi tradiſca.)

(*fa cenno che gli porti la cioccolata, e ſiede ſul ſofà celandoſi il volto con diſinvoltura. Gia. mette la cioccolata ſul picciolo tavolino, che avvicina a Pierotto, e ſi tira indietro.*)

Gia.(E' taciturno queſt' oggi. Maledette le brighe amoroſe!)

Pie.(Ma colui mi tiene gli occhi adoſſo. Intimiamogli lo sfratto.)

(*fa cenno altamente a Gian. di partire. Giannino parte con riverenza.*

SCENA VII.

Pierotto, poi Giannino, e D. Fabio.

Ple. COſtoro ſono le ſpie de' padroni. Guarda guarda che bevanda nera! Proprio da Principe Spazzacamino. Oh beviamo leſti. (*l'aſſorbiſce largamente, e ſi ſcotta.*) Diavolo! è infuocata.... Quell' aſino dovea dirmelo. Ci metterò del pane, e la raffredderò. (*ſoffia ſulla cioccolata, poi beve, e mangia, e mangiando proſegue.*) che buona zuppa è la Cioccolata col pane abbruſtolito! Buona, buona, ſquiſita! A che ſerve queſto bicchiere? (*beve e toſto rigetta quel che ha bevuto.*) Poah! dell' acqua? Inſolenti! A un Principe portar dell' acqua? foſſe almeno acquavite.

*Gia.*Eccellenza, è quì Don Fabio.

Pie.(Oimè incominciano le viſite.)

*Gia.*Lo faccio paſſare?

Pie.(E ſe vengo conoſciuto! Che ſalſa di baſtonate!)

Gli preme di raſſegnarſi.

Pie.

Pie.(Coſa ſarà? Coraggio. Faccia toſta.)

*Gia.*Gli dico che venga?

Pie.(Maledetto!) (*fa cenno a Giannino di ſi. Gian. introduce D. Fabio.*) Stà a vedere che il Reggimento è di poca durata.)

Fab.(Coſa vuol dire che queſta mattina hanno fatto biſogno tante cerimonie?)

Gia.(Io non lo sò e vi faccio umiliſſima riverenza.) (*entra.*

Pie.(Coſa diavolo ſi vorrà queſto Signore?

*Fab.*Io era venuto agli ordini...

Pie.(Agli ordini! Buono! è un mio Suddito. Reſpiro.)

*Fab.*Suppongo, che ſarà per quel biglietto per Donna Flora...

Pie.(La quale ſarà, ſuppongo, qualche buona figliuola.)

*Fab.*Eccolo colle duecento doppie, che V. E. ha avuto la bontà di prometterle.

Pie.(Duecento doppie a una donna, e due ſoldi a ſpazzare un camino!)

*Fab.*Eccole il danaro. (*pone due rotoli ſul tavolino.*) (Che diavolo! nè manco una parola!)

Pie.(Queſto è un odore più grato ancora della cioccolata bollente. (*naſando i rotoli.*

Fab.(Me ne deve aſſolutamente toccare la mia parte: ſono contentiſſimo. Ma queſto ſilenzio...) V. E. non avrebbe già male ai denti! La compiango davvero! è un gran dolore.

Pie.(Ai denti ! S' io gli adopraſſi quant' egli!) (*Pie. finge di leggere il biglietto.*

*Fab.*Spero che v. e. ſarà egualmente contenta dello ſtile del biglietto che la Dama del regalo generoſo. Vuole traſcriverlo adeſſo ?

Pie.(Traſcriverlo ? Ho capito. Coſtui è il preſta ſenſi di S. E.)

Fab.(Che merito che mi faccio con D. Flora! E' corto corto, e lo faccio pervenir ſubito col danaro alla...

Pie.(Nò nò non è da permetterſi. Duecento doppie a una Donna! Ma Signore mie un pò più di diſcrezione.)

*Fab.*Per impedire, che qualche barone alle volte... (*fa per riprendere il danaro. Pie. gli intima di partire, e laſciare il danaro. D. Fabio reſta ſommamente ſorpreſo.*

(Povere le mie doppie! è andata in fumo la mia bocconata.) *parte.*

SCE-

SCENA XIV.

Pierotto, poi Giannino.

Pie. ECcomene liberato una volta. Che coſa comoda è un geſto a tempo!

*Gia.*Eccellenza. D. Fabrizio il vecchio Precettore di V, E..

Pie.(Sia maledetto il mio Principato. Stà a vedere che mi verrà ora a far viſita tutta la Città! (*ſi naſconde il danaro in taſca.*

*Gia.*Se V. E. ſapeſſe in che brutto ſtato ſi trova!

Pie.(Ci poſſiamo dar la mano.)

*Gia.*Il povero vecchio è in miſeria poichè fallì il ſuo Banchiere..

Pie.(Oh queſto è affare ſerio. Principe mio a te... l'idea è ſtupenda. Il Principe farebbe altrettanto ſe ſi trovaſſe quì.
(*dà a Gia. i due rotoli di doppie.*

*Gia.*Come eccellenza! tutto queſto danaro a D. Fabrizio? (*Pier. accenna di sì.*) adeſſo, che verrà a ringraziarvi egli ſteſſo...

*Pier.*Uh! uh! (*fa ſegno di nò come per modeſtia.*

Gia.(Che umiltà!) ebbene: ritornerà un' altra volta. Gli dirò che il voſtro mal di denti non vi permette di riceverlo.
(*parte.*

SCENA IX.

Pierotto, Giannino, poi Rosina.

Pie. AH! ah! il mio male di denti! ma succeda quel che si vuole non mi pento di quello che ho fatto, ma adesso, che ho cavato colui dalla miseria pensiamo anche noi a tirarci...

Gia. Eccellenza..

Pie. (Al diavolo! non la finiremo mai in quest' oggi!)

Gia. La nuova Cameriera di D. Flora agli ordini di V. E. Come stà V. E. della sua fluffione di denti?

Pie. (E dalli con questa fluffione di denti!)

Gia. (S'inquieta a segno di non poter proferire parola. Anderò a cercare quel dentista famoso, poichè così là non và bene.) Entrate. *(a Rosina ch' esce. Gian. parte.*

Ros. Riverente e di buon core
Io m'inchino al mio Signore.
Ah potessi fortunata
La sua grazia meritar!
(Quel furbetto mi ha guardata,
E potrei tentar.. chi sà.)
La speranza mi consola
Ed il cor brillar mi fa.

(Per tutta questa Scena Pierotto inventa mille maniere per usare delle cortesìe a Rosina,

sina, ed osservarla senza essere da lei veduto in volto.

Pie. (Capperi! che bel pezzo! eh oh fatto bene a fermarmi quest' altro poco. Sì davvero.)

Ros. (Cosa pagherei che osservandomi mi trovasse più bella della padrona!)

Pie. (Ah! come Principe posso avere qualche diritto, parmi, sopra questo prodotto de' miei Stati. Ma se il vero Proprietario mi sorprendesse!.. Allora sì!) *(fà cenno a Ros. d'approssimarsi.*

Ros. (Può essere che mi guardi.) *(avvicinandosi.*

Pie. (Sopratutto bisogna ch' ella non veda questa mia faccia proibita, altrimenti la Sovranità ne soffrirebbe un crollo.)

(Siede sul sofà, e fà cenno a Ros. di sedergli vicino.

Ros. Ah! eccellenza!.. e le pare? V. E. mi fà troppo onore.

Pie. Eh! eh!

Ros. (Com'è costipato! Per altro per un Principe ha le mani molto ruvide.

Pie. (Che bella cosa esser Principe!)

Ros. Degnatevi d'ascoltarmi. (Egli s'innamora di me sicuramente.)

Pie. Sì sì...

Ros. Io vi dirò dunque che non ho un core come le altre. Quando vedo certe cose io non posso soffrire che i galantuomi-

ni . . non faccio per dire . . ho un core . .

Pie. Sì sì . .

Roſ. Sappiate, Signore, ch'io mi farei uno ſcrupolo di laſciarvi più a lungo ingannare da perſone che voi amate ed onorate più che non meritano.

Pie. Oh! oh!..

Roſ. Sì, eccellenza, nelle poche ore che ſtò con D. Flora ho dovuto accorgermi, che v. e. ha al ſuo ſervigio un'uomo che lo ruba.

Pie. (Le fa ſpecie? Coſtei s'è dimenticata ch' io ſono un Principe.)

Roſ. Di più. Ma per amor del Cielo che la mia padrona . . .

Pie. Dite dite . . . (*ſempre toſſendo.*

Roſ. (Com' è raffreddato!) di più dico: la Signora donna Flora di concerto con quel birbo, ſcuſi il vocabolo . .

Pie. (Non m'è nuovo.)

Roſ. Sì, con quel birbo di Don Fabio ve ne fanno a chi può più, che vi pare?

Pie. Ah! ah!

Roſ. Ma voi non mi degnate nemmeno d' una parola.

Pie. Eh! eh! toſſe, toſſe . . .

Roſ. Comprendo bene, che v. e. mi crede maldicente; ma alcune lettere, che adeſſo vado a prendere . . .

Pie. Nò . . . nò . . .

Roſ. Ma le lette . . re . . . Sì . . . Signore . . .

Pie. (Ah che bella coſa eſſere Principe!)

Roſ. Via eccellenza . . .

Pie. Mia . . . (*le bacia la mano, e poi dà uno ſcoppio di toſſe.*

Roſ. (Affè ch'io non riconoſco più il Principe. Quando entrai jeri ſera per la prima volta in camera della padrona non ſi voltò nemmeno a guardarmi, ed ora..)

Pie. Mia ca . . . (*toſſe.*

Roſ. (Eh queſta toſſe è impreſtata certo. Non v'è più dubbio, è preſo di me, e non ha coraggio di dichiararſi: ma lo farò parlar io . . . sì . . .)

Signor . . ma cos'avete! . .
Parlate oh dio parlate:
Io pur . . non mi ſtringete:
La toſſe creſcerà.

Pie. (Il lardo colla gatta
Mangiami dice a lei:
Ma ſe le parlo è fatta,
Toſto mi ſcopre e và.)

Roſ. Dite: vi batte il core?
Voltatevi Signore.

Pie. (Che caldo oimè che caldo!
Pierotto mio ſtà ſaldo.)

Roſ. Ben mio..

Pie. Eh! eh!

Roſ. Guardate.

Pie. Ah! ah!

Roſ. Da quì . . .
Pie. Oh! oh;
Roſ. Parlate . . oh Dio! ſentite . .
Con quei oh oh che dite
Volete amore o nò?

a 2

Pier. (Pierotto mio ſtà ſaldo,
Roſ. Non ti fidar di te.)
Già non può ſtar più ſaldo,
L'avrà da far con me.
Pie. (Coraggio Pierotto:
Sù ſpoſala e và!) (*s'alzano da ſedere.*

Roſ. (E' preſo il merlotto,
Svolazza quà e là.)
Pie. Mia cara . .
Roſ. Mio bello . .
Pie. La mano . .
Roſ. Oh! oh!
Pie. Vedete? . .
(*le moſtra un' anello.*
Roſ. Eh! eh?
Pie. Volete? . .
Roſ. Sì sì . .
Pie. Prendete . .
Roſ. Ih? ih? (*Pier. le dà l' anello.*

a 2

Roſ. M'ha preſa per bacco
Ducheſſa ſon io.

Su

Su balla cor mio
Su ridi ſu ſcialla:
Son Dama da Trono,
Boccone da Re.
Pie. L'ho preſa per bacco, (*ſaltano d' allegria.*
Lo ſpoſo ſon io;
Su balla cor mio,
Su ridi ſu ſcialla:
Che pezza da Trono!
Che muſo da Re!

SCENA X.

Detti, e Giannino.

Roſ. PRincipe mio, ora....
Pie. Principeſſa partite.
Roſ. Partire? La Spoſa uon ha da ſtar col marito? Chi lo proibiſce?
Pie. Vedrete, ſaprete.... la moda... il parentado....
Gia. (*di dentro.*) Aſpetti, la prego...
Pie. Oh partite....
Gia. Scuſi Eccellenza....

Pie.

Pie. (Col malanno.)
Gia. Donna Flora la prega permetterle...
Roſ. Principe... fatela venire.
Gia. (Che baldanza ha coſtei!)
Roſ. (Ricordatevi bene...)
(*piano a Pier., che le riſponde anch' egli ſottovoce.*
Pie. (Aſpettatemi là di fuori.)
Roſ. (Ma perchè?...)
Pie. (Vengo ſubito.)
(*s'allontana da Roſ.*
Roſ. (Non lo capiſco. Ma già è fatta, e non può tirare più indietro.) (*parte.*
Gia. (Cos'è quell'imbroglio? Che la Cameriera!... Oh non lo credo.) Sicchè, Eccellenza, Donna Flora?..
(*Pier. fà cenno ch'entri: Gian. parte.*

SCENA XI.

Pierotto D. Flora, e Giannino,

Pie. OH poveretto me! or ora viene il Principe, e allora.....
(*eſce D. Flora introdotta da Giannino, e Pierotto come ſopra volta le ſpalle ec.*
Flo.

Flo. Eccellenza.... (non mi guarda? Ch'egli aveſſe ſcoperto....)
Gia. (No certamente. Ha un fieriſſimo male di denti: coraggio e tutto anderà bene.) *via.*
Pie. (Le volpi ſi conſigliano. Tempo cattivo.)
Flo. Eccellenza....
Gia. (Eh! non c'è male. Anche queſta mi piace.)
Flo. Sarò così ſfortunata da non eſſere degna nemmeno d'uno de' ſuoi ſguardi?
Pie. (Parla flebilmente.)
Flo. Mi ſono meritata la ſua diſgrazia?
Pie. (Conſoliamola, e sbrighiamoci.)
(*accenna di nò.*)
Flo. E perchè dunque laſciarmi jeri ſera tanto anguſtiata? Non ho potuto chiuder occhio in tutta la notte.
Pie. (Ed io ho dormito ſaporitiſſimamente.)
Flo. Capiſco bene, che potrebbe un ſoſpetto... Il Duca del Poggio non l'ho più veduto. Si accerti ch'io ſono una Donna fedele.
Pie. (Donna fedele! Prodigio prodigio!)
Flo. Io non reſpiro che per V. E., e benchè non mi degni d'una parola e d'una occhiata ſoffro tutto ſenza dolermi: ma non avendo di chè rimproverare a me ſteſſa, la ſupplico....
(*ſe gli avvicina.*
Pie.

Pie. (Coſtei viene alle ſtrette.)
Flo. La ſupplico ricordarſi almeno....
Pie. (Conviene ſpicciarſela.)
Flo. (Tentiamo.) Ch'io ho ſempre adorato il ſuo cuore, e quella belliſſima faccia....
Pie. (Un po' affumicata.)
Flo. Deh mi conſoli con un ſegno ſicuro che non ſono indegna di vivere nell' amoroſo ſuo cuore.
Pie. (Io me la sbrigo con un'altro anello.) Eh!.. Eh!... (*le dà l'anello.*
Flo. Un'anello!... per me!...
Pie. Oh! Oh!
Flo. Oh gioja non atteſa! O mio Principe! Sarebbe queſto?... Ah che non oſo ſperarlo.....
Pie. Ih! Ih!
Flo. Sarebbe un ſegno di nozze?
Pie. Ah! Ah!
Flo. Principe mio... guardatemi.
Pie. Baſta... (*toſſe.*
Flo. (Conviene dire che il ſuo male di denti ſia molto grande.)
Pie. (Ma va via che ti venga il malanno.)
Flo. Eppure per andarmene pienamente contenta....
Pie. (Vorrebbe l'abito che ho indoſſo.)
Flo. Bramerei che il voſtro male di denti vi ceſſaſſe intieramente.
Pie. (Anche queſta col male dei denti?)
Flo. Vi ſentite meglio? (*Pier. accenna di sì.*) Ci rivedremo quanto prima? (*Pierotto di sì.*)

sì.) e ſpero dunque di divenire voſtra Spoſa?
Pie. Spoſa! (*toſſe forte, e fà ſegno d' impazienza.*)
Flo. Non più. Non v'inquietate: Parto contenta. Vi perdono il ſilenzio crudele, che meco tenuto avete, poichè il fatto mi prova che teneramente mi amate. Ma ricordatevi ch'io ſono impaziente di veder effettuate le ardenti mie brame. Voi m'intendete.

Deh non tardate a compiere
I voti del mio cor.
Per voi, per voi queſt' anima
Sento languir d'amor.
Uno ſguardo amoroſetto
Io vi chiedo o mio Spoſino:
Ah! mi ſpieghi un dolce affetto,
Pegno ſia di fedeltà. (*parte.*

SCENA XII.

Pierotto, poi il Principe, e Giannino.

Pie. ALon: preſto ſpogliamoci di tutto, e ſu pel camino.... Oimè! Ecco il Principe.... Salva ſalva. (*ſi ſlaccia l' ordine e ſi leva il cappello: in queſto ſi ſente mettere la chiave nella porta della Scala ſegreta. Pier. fugge nella Camera da letto. Il Principe entra.*)
Pri. Ah! l'ho detto io? D. Flora fuori di caſa! E quel birbante del mio Segretario?

rio! Abitaccio meschino quanto ti sono obbligato! (*si spoglia. Rimettesi la veste da camera che prende da sotto il cuscino, dove rinasconde l'abito di Spazzacamino.* In che imbarazzo sarà mai il tuo Padrone!

Pie. (E che sorta d'imbarazzo!) (*alla porta.*

Pri. Vediamo un poco... (*suona.*) Chi è di là! (*esce Giannino.*)

Gia. (Il Padrone svestito! non capisco niente.)

Pie. Ed io te lo credo.)

Gia. Eccellenza, comandi.

Pri. Don Fabio, e la mia parrucca.

Gia. La parrucca! (*sommamente stupito.*

Pie. (Oimè!)

Pri. Sì: la parrucca, e così?

Gia. La parrucca... Si è messa da sua posta.

Pri. Balordo! il vestito nuovo.

Gia. Il vestito....

Pie. (Oh rovina!)

Pri. Un'altra novità.

Gia. Il vestito!... Non sò se il Sarto l'abbia portato. (Conviene imbrogliarla.)

Pri. Bene. Piglia il vecchio dello stesso colore del nuovo.

Gia. (Povero Principe!...)

Pri. Subito subito.

Gia. (Ha dato volta al cervello.)
(*con riverenza parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Principe, poi Giannino con Servitori che ajutano a vestire il Principe, e D. Fabio.

Pri. COstui mi mette in un gran sospetto. Io sono attorniato da birbanti...

Gia. Eccole l'abito Eccellenza. (*Serv. lo ajutano a vestire. Vestito ch'egli è Giannino parte coi Servitori.*)

Pri. (*da se.*) Qui bisogna venir in chiaro d'ogni cosa. (*vestendosi.*) Non conviene avere il menomo riguardo a chicchessia.
(*Gian. parte coi Serv.*

Pri. Sì: in galera tutta questa canaglia.
(*passeggia furiosamente. Esce D. Fab.*

Fab. (Eh non c'è più da dubitare. Quelli sono segni infallibili di pazzìa. Ma io penso di tirarne un'ottimo partito.)

Pri. (Brava! concerti col Barone del Poggio!)

Fab. (E sì D. Flora partì contentissima. Come và la faccenda?)

Pri. (Conviene prendere un'aria di tranquillità.)

Fab. (Si rasserena. Ecco un lucido intervallo.) Eccomi Eccellenza.

Pri. Dica un poco Signor D. Fabio mio Padrone...

Fab. (Padrone a me? Addio lucido intervallo.) Vostro servo, Eccellenza.

Pri.

Pri. Lo sò, lo sò. Almeno vi pago per tale.
Pab. (Un'altro intervallo buono.)
Pri. Cos'ha fatto delle duecento doppie che le ordinai jeri ſera?
Fab. Gliele portai ſtamattina quì.
Pri. Quì!...
Pie. (Creſce il malanno.)
Gia. Eccellenza... (*con un biglietto.*
Pri. La cioccolata.
Gia. La cioccolata...
Pri. Un'altro ſtupore! non vuoi ch'io faccia colazione?
Gia. Ma ſe l'ha preſa.
Pri. Io!...
Gia. Eccole ancora la chicchera, e la ſotto-coppa.
Pri. Come và queſta coſa?
Pie. (Alla peggio.)
Gia. Anzi venne il Signor D. Fabio col danaro; ed il povero D. Fabrizio manda queſto biglietto a V. E. pregandola...
Pri. Eh! che diavolo impaſticciate? Fabrizio mi è a cuore. Lo ajuterò, ma non adeſſo.
Fab. Lo ha ajutato Eccellenza col regalo delle duecento doppie, che gli ho paſſate in ſuo nome ſtamattina.
Pri. In mio nome?
Pie. (Nò: in mio in mio.)
Pri. Duecento doppie?
Fab. Eccellenza sì.
Pri. Stamattina?
Gia. Stamattina.

Pri.

Pri. Fatevi cavar ſangue tutti due.
Fab. Ma onori di leggere quel biglietto.
Pri. Da quà. (*a Gian. ed apre il biglietto.* Il carattere è ſuo... il ſigillo... sì... (*legge. Eccellenza*: *le duecento doppie, che ſtamattina con tanta generoſità mi ha regalate*... Come!.. io!.. darei la teſta non sò dove. Quì dice duecento. Fabrizio è incapace... aimè!..
Pie. (Or ora diventa matto davvero per non farmi ſcomparire.)
Pri. Che!.. (*toccandoſi la teſta.*) Ma io mi ſento bene.
Fab. Ah ſe voleſſe far a modo d' un ſuo buon ſervitore...
Pri. Di che!... Ma dove ſono i miei anelli?..
Fab. V.E. li ha dati...
Pri. (*con furia.*) Alla malora birbanti. Subito i miei anelli, o guai a voi, guai a voi. (*Fab. e Gian. ſcappano.*) Oimè! le mie geloſie e gli accidenti di queſta giornata avrebbero fatto dar volta al cervello d'un' Archimede... e tutto perchè? Per una donna. Ma io debbo incollerirmi per queſto contro il bel ſeſſo? Oh nò ſicuramente: io non sò vivere ſe non amo.

Leggiadrette donne belle
Fide ancelle dell'amore,
Voi ferite, e queſto core
Prova allora il ſuo piacer.
Compatite o vezzoſette

Se

Se talor con voi mi ſdegno.
Ah d'amor credete è il ſegno
Che da noi vi fà temer.

SCENA XIV.

Gian., Roſ., Prin., poi D. Flora; e D. Fabio, e Pierotto alla porta.

Gia. ECcellenza ecco la birba che vi rubò un' anello... (*ſpinge Roſ. ed entra.*)
Pie. (Oh povera noſtra moglie!)
Pri. E aveſte il coraggio di rubare?..
Roſ. Ah mio caro! il primo furto lo avete fatto voi.
Pri. Io!..
Roſ. (Sì col rubarmi il core.)
Pri. Lode al Cielo una matta è trovata.) Coſtei conoſce il mio debole, e tenta... ma non fà niente.)
Roſ. E queſto mio core...
(*eſce D. Fab. con D. Flora.*
Fab. Vi prego... non è il momento...
Flo. Ah! Principe! Ah mio Spoſo!
Pri. Un' altra matta... Povero me!...
(*vuol fuggire nella ſtanza del letto. Le donne lo trattengono. Pier. impaurito ſi caccia ſotto il tavolo.*
Pie. (Ajuto!)
Roſ. Perchè mi fuggite?
Flo. Perchè ſcappate?
Fab. Se ve l'ho detto, mà voi non voleſte crederlo...

Pri.

Pri. Ho la teſta negli antipodi o dove?.. ma diavoli o donne che ſiate venite quì, e riſpondetemi una alla volta. Chi ha dato a voi quell'anello? (*a Roſ.*
Roſ. Chi me l'ha dato? eh! eh!
Pie. (Cioè io.) (*ſempre da ſotto al tavolo, cacciando la teſta fuori del tappeto.*)
Pri. Eh! eh!... E a voi chi ha promeſſo di ſpoſarvi?
Flo. Chi m'ha promeſſo? oh! oh!
Pie. (Cioè io.)
Pri. Oh! oh!... Voi cercate invano dei preteſti per giuſtificarvi. Un'ora fà io ſono venuto da voi...
Roſ. Nò nò, un'ora fà meco avete parlato.
Pri. Via. Sarà una mezz'ora.
Flo. Nò nò, mezz'ora fà meco vi tratteneſte.
Fab. E fu allora che le duecento doppie...
Pri. Oimè che gabbia di matti!
Pie. (Bravo! ma io ſono la ſpiegazione dell' indovinello.)
Fab. (Coſa diavolo ſarà per naſcere?)
Pri. (Non sò in che mondo mi ſia.)
Roſ. (A me a me. Non voglio perdere l'occaſione.)
Flo. (A me a me. Quell' altra non deve ſopraffarmi.
Roſ. Amabil Principino
Se mi negate amore
E' fiera crudeltà.
Flo. Mio caro e bel Spoſino
Privo di voi 'l mio core

Ah

Ah viver non potrà.
a 2 Da voi da voi dipende
La mia felicità.
Fab. (A due la man di Sposo?)
Pie. (Da Turco non può farla.)
Pri. Ah che parlar non oso
Stupido resto quà.
Ros. Parlate... non risponde...
Flo. Spiegate... non intende...
Fab. Un dente e amor credetelo
Oggi impazzir lo fà.
Pri. Un qualche grande arcano
Ah certo v'è quì sotto.
(*battendo sul tavolino*
Pie. C'è il povero Pierotto,
Ed altro non ci stà.

a 5.

a 4 { Muto pensoso e torbido
Risolvere non sà.
Pri. { Mi sento un freddo gelido,
Che palpitar mi fà.
Pri. Orsù vediam chi è matto.
Ambe spiegate il fatto
Con tutta verità.
Ros. e Flo. Subito: attento quà.
Ros. Quì mi sedeste appresso,
E Sposa mi chiamaste;
L'anello mi donaste...
E poi con un balletto
La cosa terminò.
Fab. e Pri.
Ah ah! ah! ah! da ridere

Si

Si tenga chi si può.
Flo. Le spalle un pò volgeste,
La mano mi stringeste:
E poi con quest'anello...
Di Sposa il dolce nome
Da voi si pronunziò.
Fab. e Pri.
Ah ah! ah ah! da ridere
Si tenga chi si può.
Pie. Son donne, eppur miracolo!
Han detto verità...
Ros. Signore, la parola...
Pri. Andate non v' ascolto.
Flo. Signore, la promessa...
Pri. Tacete, non son stolto.
Partite o un giusto fulmine
Su tutti piomberà.
Fab. Flo. e Ros. Và crescendo la pazzia
A bel bello andiamo via.
Veggo un nembo che minaccia,
Ed il cor mi fà tremar.
Pri. Cresce in me la confusione,
Perdo omai la mia ragione.
Ah cessate o stelle ingrate
Da sì barbaro penar.
Pie. Veggo in aria un gran bastone,
Che minaccia il Principato.
Ah Pierotto disgraziato!
Non sò come rimediar.
(*partono Fab. Ros. e Flora.*)

SCE-

SCENA XV.

Principe, Giannino, e Pierotto alla porta.

Pri. REſpiriamo una volta. Sono andati tutti.

Pie. (Nò che ci ſono ancora io. Quaſi tenterei..)

Pri. Tiriamoci a conti. Sono eglino i pazzi o lo è il Signor Principe di Mont'Albore? Chi può deciderlo?

Pie. (Io.)

Pri. Eppure da Giannino... Mi pare il men cattivo di tutti. Proviamo. (*ſuona.*) Chi sà che alle volte...

Gia. Comandi, Eccellenza....

Pri. Dimmi la verità. Stamattina chi è venuto da me?

Gia. Roſina e D. Flora.

Pri. Da me?

Gia. E ha data parola ad ambedue di ſpoſarle.

Pri. Al diavolo briccone.

Gia. (Ah quel ſuo male di denti! Ma il Dentiſta poco può tardar a venire.)

Pri. Oimè che circoſtanza è la mia!

Gia. Comanda pranzare? Si fà ſera.

Pri. Pranzerò queſta ſera, queſta notte, diman l'altro. Và via.

Gia. Diman l'altro?

Pri. Vuoi andar via, o vuoi ch' io ti faccia rompere le oſſa con un baſtone? (*Gian. p.*)

SCE-

SCENA XVI.

Principe, Pierotto alla porta, indi Giannino con Balſamico.

Pri. DUe coſe mi ſembrano quì ſicure. La prima che qualcuno de' miei ha burlato quelle donne. L' altra .... che ... Ma quelle duecento doppie!... Oh non ci ſcaldiamo la teſta. Penſiamo ai ripieghi.

Pie. Ah ſe poteſſi! ...

Pri. Anzi voglio vedere ſe poſſo rinfreſcarmi un po' il capo col buttarmi ſul canapè. (*in queſto Balſ. con Giannino.*)

Gia. (Da bravo Signor Balſamico. E' un dente che lo tormenta. Biſogna cavarlo.)

Bal. Egli è a Sua Altezza il Signor gran Principe di Mont'Albore, cui ho l'onore di...

Pri. Chi diavolo ſiete voi?

Bal. E' impoſſibile che V. A. non abbia inteſo a parlare del gran Balſamico Siciliano, Dentiſta di Profeſſione, onorato, chiamato patentato ...

Pri. Laſciamo i titoli. E così? Che volete?

Pie. (Che sì ch' egli è venuto a ſtrappargli quel dente che doleva a me!)

Bal. Io vengo a procurare a V. A. qualche ſollievo al ſuo male.

Pri. Qual male di grazia?

Bal.

Bal. Corpo di bacco! Ella lo ha in bocca e non lo può ignorare.

Pri. Peggio.

Bal.(M'avreſte burlato?) (*a Gian.*)

Gia.(Oibò. Non è che il cattivo momento.)

Bal.(Se non c'è altro...) Ma V. A. non può eſſerſi ſcordata che tutta mattina ebbe un male di denti orribile, e perciò io fui chiamato a farle l'operazione.

Pri. L'operazione? A me? Signor Balſamico mio, io gli ho più ſani di voi, nè mi ricordo d'aver avuto male mai in vita mia.

Gia.(Povero mio Padrone!)

Bal. Tutti gli ammalati ſono così. Appena ceſſato il dolore ſi dimenticano del male. Scuſi Altezza; mi moſtri il dente, ella è in buone mani. Non conoſco perſona alla Corte, a cui non abbia meſſe le mani in bocca. Guardi. Tutti d'Eccellenze.

Pri. Baſta così Signor Dottore.

Bal.(*trovando il Principe vicino al canapè ve lo fa ſedere: dicendo.*) Vediamo. Mi ſpiego. E' un dente canino, un dente inciſivo, un molare che lo tormenta? In qual maſcella? Da ſopra? Da ſotto? Davanti? Nel fondo?

Pri. Ma ſiete un gran ſeccatore! Andate. Io.

Bal. Abbi pazienza.

Pie.(Ne ha ben di biſogno.)

Bal. Apra la bocca. Se biſogna impiombare impiomberemo. Se cavare caveremo. Quà, Non vedrà nè manco il ferro.

Pie.

Pie.(Or ora glielo cava.)

Pri. Coſpetto!... (*fà per alzarſi.*)

Gia. Via, Eccellenza, ſe lo laſci cavare.

Pri. Anche voi poffar bacco!... (*s'alza per entrare nella Stanza del letto.*

Bal. A noi. (*ſalta ſu una ſedia, e piglia il Principe per la gola. Egli ſi difende, e nel loro dimenarſi roveſciano il tavolino. Gian. e Balſ. fuggono. Reſta ſolo Pierotto trammezzo al tavolo gridando.*)

Pie. Ajuto, ajuto!

Pri. Che vedo! Chi ſei tu? Donde vieni?

Pie. Diſſotto da quel tavolo. (*ſtraſcinandoſi in ginocchio.*

Pri. Ma quì? in queſt'abito? Chi ſei? Parla briccone. (*Pier. s'alza.*)

Pie. Signore io ſono un cavolo
Un sù un giù un diavolo
Ch'orfano venne al mondo,
E preſto n'uſcirà.
Di là calai. Perdono.
Sbagliai. La vita in dono.
Voi mi rubaſte l'abito:
Colpa di noi chi l'ha?

Pri. Tu.

Pie. Siſſignore Altezza.
Io fui là dentro chiuſo;
E queſto brutto muſo,
Il voſtro mai non fù.
Incominciai per gioco...
Ma non ci torno più.

Pri.

Pri. Le donne ...
Pie. Le ho ſpoſate
Senza moſtrar la faccia.
La buona cioccolata
Me l'ho me l'ho mangiata ...
Ma non ci torno più.
Pri. Ah ah buon prò ti faccia
Caro dì sù dì sù.
Pie. Gli anelli li preſtai,
Le doppie regalai ...
Pri. A Don Fabrizio! ... tu! ...
Pie. Signor miſericordia!
Non sò più quel che ho ſatto,
Che ſempre ſopra e ſotto
Rinchiuſo come un ratto
Con tanti gatti fuori
Io sfido lor Signori
A non paſſar per matto ...
Ma non ci torno più,
Pri. Ah ah mi vien da ridere!
Và: ti perdono.
Pie. Grazie ...
Ma non ci torno più.
(*corre nella ſtanza del letto.*)
Pri. Che pazzo! ha avuta una paura del diavolo. Ehi Spazzacamino. Vieni fuori ſulla mia parola. Non avere ſoggezione.
Pie. Ah Signor Eccellenza ... (*uſcendo.*)
Pri. E tu dunque eri preſente a tutto, hai tutto veduto, e inteſo, e aveſti il coraggio di farti...
Pie. Di farmi quaſi appiccare per un capricietto.

Pri.

Pri. Eh! io avrei dovuto accorgermi. Ma le mie cure amoroſe mi hanno tolto il cervello. L'abito che tu avevi laſciato...
Pie. Eccellenza, reſtituitelo al Signor Principe Spazzacamino.
Pri. Nò ... il penſiere è ottimo ... Senti: tu hai da continuare a far da Principe.
Pie. Nò per carità.
Pri. Sì, sì. So che il mio Segretario è un birbante. Sò che D. Flora opera per ſecondi fini. Voglio chiarirmi di queſti fatti, e tu devi eſſerne il mezzo.
Pie. Ancora imbrogli?
Pri. Servimi, e ti troverai contento. Io mi ritiro in quel gabinetto. Seguita la maſcherata, e ſtaremo a vedere coſa ne ſuccede.
Pie. Ma e ſe veniſſimo a qualche caſo brutto...
Pri. Batti il piede in terra, ed io verrò a toglierti da ogni imbarazzo. Addio.
Pie. Servo di V. A.
Pri. Obbligato al Signor Principe. (*entra nel Gabinetto.*)
Pie. Siamo Principi davvero
Per di ſopra e per di ſotto.
Mi conſolo o Don Pierotto
Stiamo un pò con gravità.
(*eſce Giannino.*)
Gia. Eccellenza, ſe permette
Donna Flora, e la Roſina.
Pie. (Ecco oimè le noſtre Spoſe.)
(*fà cenno ch e vengano.*

Gia.

Gia. (La ſua teſta è in gran rovina;
Ma il rimedio è pronto quà.)
(*entra.*)

Pie. Con due donne che ho da fare?
Imbrogliato reſto quà.
(*eſcono D. Flor., e Roſina.*)

Flo. Spoſo amato decidete
Qual di noi voi ſpoſerete.

Roſ. Caro Spoſo dite ſchietto
Qual ſceglieſte al voſtro affetto.

Pie: (Tutte due ſe ſi potrà.)

Flo. Deh volgetevi ...

Roſ. Spiegatevi...

Pie. (Queſte incalzano: battiamo.)
(*peſta i piedi.*)

Flo. Tanta furia . . .

Roſ. Tanta ſmania . . .

Pie: (Non ha inteſo: replichiamo.)
(*come ſopra.*)

Fior., e Roſ.
Ah crudel ... Se andate in collera ...
La Roſina

a 3 Donna Flora ... morirà ...

Pie.
Poverette! ſu in Terzetto
Via ... piangiamo tanto fà.

Flo. Ma temi o barbaro - Di queſto core...

Roſ. Ma ingrato guardati - Dal mio furore.

Pie. (Ma in tuo malanno - Fuori di là.)

Pri. Sì grande ſtrepito - Perchè ſi fà?
(*ſulla porta del Gabinetto.*)

Roſ. e Flo. Coſa!.. due Principi - Nati in un fiato?...
Lan-

Lanterna magica - E' queſta quà.

Pri. Io ſono il Principe - *Pie.* Lo ſono anch'io.

Flo. Qual è 'l mio Spoſo?.. - *R.* E' qual è il mio?..

a 2 La ſua ſtatura ... - La ſua figura ...
Lanterna magica - E' queſta quà.

Pri. Io ſon il Principe - Di Mont'Albore.

Pie. Io tolſi in preſtito - Sì grande onore.

Roſ. e Flo. Rimango attonita.... - Ma come và?...

Pri. Dirò ... - (*di dentro ſi ſente la voce di D. Fabio.*)

Fab. Aſpettatemi. - *Pri.* Ecco D. Fabio.

Pri. Di là ſeguitemi - Tu reſta quà.

Pie. Ma nò Eccellenza - Per carità.

Roſ. e Flo. Lanterna magica - E' queſta quà.
(*il Principe entra con le donne: Eſce D. Fabio con Gian. e Servitori.*)

Fab. Eccolo là vedetelo,
Frenetico incurabile.
Oggi Tutor vicario
Fatto ſarò del Principe,
Che dichiarato inabile
Da me dipenderà.

Pie. (Coſtui venne per prendere,
E preſo reſterà.)

Gia. E da chi venne l'ordine?

Fab. Venne dal Vicerè.
Tentiam ſe colle buone
Può farſi qualche coſa.
Dica Eccellenza in grazia...
(*s'accoſta a Pier. che gli dà un calcio.*)
Ajuto! aimè aimè!

Gia. Niente che ſù ſcherzetto.

Fab.

Fab. Scherzetto!... aimè la coſtola!...
Tempo non c'è da perdere
Legarlo converrà.
Pie. (Coſtui venne per prendere,
E preſo reſterà.)
Fab. Su preſto: a voi coraggio.
Pie. Ah ſalva ſalva là.
Pri. Fermatevi.
(*il Principe eſce colle donne. I Servitori fuggono.*)
Fab. e Gia. Che vedo!
Flo. Roſ. e Pri.
Sono ſerv$^{a}_{o}$ del Vicario
Mi conſolo col Tutore:
Mi comandi il mio Signore,
E ſervito reſterà.
a 6
Pie.
Queſta Scena oh sì ch'è amena!
Me la godo inverità.
Fab. e Gian.
Ma chi è matto frà di noi?
Io ſtordito reſto quà.
Pri. Birbante sfacciato
Punirti ſaprò.
Fab. Ma ſenta Eccellenza ...
Pri. Non voglio, non ſento ...
Fab. La teſta per aria
Di già ſe n' andò.
Pri. Amabil Damina
Sembratemi amore;

Il voſtro bel core
Contento farò.
Flo. Amante - Coſtante
Ognor vi ſarò.
Roſ. e Pier. Signor, la memoria
Perdete di noi?
Pri. Spoſatevi inſieme
La dote io darò.
Roſ. Principe!...
Pie. Principeſſa! ...
a 2
Il Trono io ſarò.
Pri. e Flo.
Mi ſento nel petto
Un dolce diletto:
Contenta felice
Amore mi fà.
Roſ.
M'ha preſa per bacco
La Spoſa ſon io:
Su balla cor mio,
Su ridi ſu ſcialla:
Son Dama da Trono,
Boccone da Re!
Pie.
L'ho preſa per bacco!
Lo Spoſo ſon io:
Su balla cor mio,
Su ridi ſu ſcialla:
Che pezza da Trono!
Che muſo da Re!

Fab. e Gial.

Dal gran parapiglia
Io ſento un martello,
Che dentro il cervello
Battendo mi và.

FINE.

Titolo del primo Ballo

IL QUADRO ANIMATO

BALLETTO COMICO

COMPOSTO DAL SIGNOR

URBANO GARZIA.